

**Sequestri  
e riscatti****Dalle coste somale  
blitz sempre più ampi****Attacco nel Golfo di Aden  
contro imbarcazione tedesca**

■ I pirati l'altro ieri hanno sferrato l'attacco al largo della città yemenita di Muqalla. Il loro obiettivo era una nave tedesca, con bandiera di Malta. A bordo un equipaggio di diciassette persone e un grosso carico di grano.

**Pagati 2 milioni, nave greca  
libera dopo due mesi**

■ Rilasciata sabato scorso l'imbarcazione greca catturata due mesi fa dopo il pagamento di un riscatto di due milioni di dollari. A dare la notizia all'agenzia Reuters è stato un corsaro: «Hanno pagato, stiamo lasciando la nave».

Foto di Antony Njuguna/Reuters

**In manette** a Mombasa giovane somalo accusato di pirateria**Intervista ad Angelo Del Boca****«Al Qaeda c'entra poco****Diventano bucanieri  
perché la miseria è nera»****L'esperto:** «L'ex-Somalia italiana è in disfaccimento  
e la popolazione sopravvive solo per gli aiuti stranieri»**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinetto@unita.it

Il terrorismo integralista ha poco a che fare con la pirateria nel golfo di Aden. L'origine del problema è l'estrema povertà in cui versano gran parte delle popolazioni locali, nella situazione di caos completo in cui si trovano sia la Somalia che la regione autonoma del Puntland. Così dice all'Unità il professor Angelo Del Boca, storico africanista. **Professor Del Boca, gli episodi di pi-**

**rateria davanti alle coste del Puntland si moltiplicano. Quali ne sono le cause secondo lei?**

«In primo luogo bisogna chiarire che la questione non riguarda specificamente il Puntland. È la Somalia nel suo insieme, da cui il Puntland si è di fatto staccato dopo la caduta di Siad Barre, a trovarsi immersa in una situazione di caos totale. Immune dal disastro è oggi solo il Somaliland, l'ex-Somalia inglese, che è indipendente e cerca invano un riconoscimento internazionale. Oggi la Somalia è un Paese che non ha

più diritto a chiamarsi nazione. Il suo presidente di fatto non riesce ad esercitare il proprio potere nemmeno sull'intero territorio della capitale. E a Baidoa l'ala giovanile radicale del movimento di cui lui stesso fa parte, le Corti islamiche, ha installato un governo che va per conto suo. La Somalia sopravvive grazie alle donazioni internazionali, altrimenti la gente non avrebbe di che sfamarsi. La pirateria nel Puntland e lungo altri tratti di costa un po' più a sud, è la reazione di una parte degli abitanti ad una condizione di indicibile indigenza».

**Lei non pensa allora ad una matrice politica, a collegamenti con organizzazioni terroriste?**

«Non credo. Ogni tanto si sente parlare di legami con i gruppi che fanno capo ad Osama Bin Laden, ma se si va al di là di qualche proclama non mi pare si sia mai trovato niente di concreto. Del resto sono gli stessi sequestratori a giustificare le loro azioni con motivazioni di tipo economico».

**Le autorità del Puntland sono coinvolte negli assalti alle navi straniere?**

«Certo non credo facciano molto per contrastarli...»

**Lungo quelle rotte si sospetta passi un traffico di sostanze tossiche. Cosa c'è di vero?**

«Molto, e già da 15 o 20 anni, da quando cioè la Somalia è in preda all'anarchia. Quelle coste sono facili da usare come depositi di scorie nocive perché non esiste alcuna forma di controllo. Ho parlato di recente con Mohamed Aden, che fu ministro della Sanità con Siad Barre prima di essere da lui silurato. Lui è convinto ad esempio che la giornalista Ilaria Alpi sia stata uccisa proprio perché già nel 1994 aveva scoperto qualche pericolosa verità sul commercio di rifiuti velenosi nei territori della Somalia settentrionale».

**Nelle ultime settimane più di una volta sono stati presi di mira bastimenti italiani. Potrebbero essere scelte non casuali, frutto di un'ostilità rivolta nei nostri confronti in quanto ex-colonizzatori?**

«Non credo a ritorsioni mirate, ad azioni motivate in qualche modo politicamente. Sembra evidente che se la prendano un po' con tutti,

**Chi è****Lo studioso che ha svelato  
i misfatti fascisti in Africa****ANGELO DEL BOCA**

STORICO

83 ANNI, NOVARA

■ Angelo Del Boca è uno dei più noti studiosi dell'Africa contemporanea. I suoi studi hanno illustrato i crimini commessi dal regime fascista nelle colonie: uso di armi chimiche, campi di concentramento, deportazioni.

visto che in quelle acque transita-  
no tutti».

**Non attacchi intenzionalmente diretti contro l'Italia dunque. Possiamo parlare però forse di una sorta di nemesi storica?**

«Sì, in questo senso potremmo dire che il nostro impatto con la Somalia sia ancora una volta traumatico. Noi siamo sbarcati in quel Paese quattro volte. La prima volta avvenne alla fine del secolo diciannovesimo e fu per colonizzare quelle terre. In seguito ci tornammo nel 1950 per occuparci dell'Amministrazione fiduciaria della Somalia in vista dell'indipendenza che fu poi proclamata dieci anni dopo. Nel 1991 eravamo di nuovo lì assieme agli americani con i quali entrammo in dissidio sul modo in cui affrontare i problemi locali. Quarantamila truppe di diversi Paesi non riuscirono a venire a capo delle faide tra fazioni. Quando per la quarta volta sbarcammo in Somalia nel 1995 fu per portare via il resto del nostro contingente ancora presente sul posto, e fu la presa d'atto di un intervento fallito». ♦